



r a n c e s c o M i c c i c h e

Cantiamo i "misteri"



IL POZZO DI GIACOBBE

+ Francesco Micciché, vescovo

“Avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine”
(Gv 13,1)

Cantiamo i misteri



IL POZZO DI GIACOBBE

I testi del S. Vangelo sono tratti
dalla Sacra Bibbia versione ufficiale C.E.I.

© Libreria Editrice Il Pozzo di Giacobbe
Corso Vittorio Emanuele, 34 - 91100 - Trapani
Tel/fax 0923 540339
Marzo 2003 - by Crispino Di Girolamo
ilpozzodigiacobbe@virgilio.it

A cura di: *Lilli Genco*

Progetto grafico: *Cristina Martinico*

Foto di: *Fabio Marino* (pagg. 3, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 13, 18, 20, 22, 26, 28, 30, 34, 36, 38, 40, 42, 46, 52)

Beppino Tartaro (pagg. 10, 11, 13, 14, 16, 24, 32, 44, 48, 50, 52, 61, 64)

Le foto dei gruppi sono di *Beppino Tartaro*

Si ringrazia per la gentile collaborazione: *Giancarlo Bini, Antonio Buscaino, Gaetano Stellino*

In copertina: Particolare della processione dei Misteri (*F. Marino*)

OFFRO QUESTI CANTI DELL'ANIMA
AL POPOLO DI TRAPANI
CHE SENTO PROFONDAMENTE
FIGLIO NELLO SPIRITO





“Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore”

(Sl 115,12-13)

Per muovermi nel contesto socio-culturale-religioso della Chiesa trapanese ho compreso che dovevo conoscere il territorio diocesano, entrarci dentro, farlo mio, identificarmi in esso, assumerlo pienamente, ma non acriticamente e passivamente.

Il mio atto di amore alla Santa Chiesa di Dio, affidata alle mie cure e che sento di amare con amore di padre, passa attraverso la *trapanità* conosciuta e fatta mia.

Dal momento della mia nomina a vescovo di questa Chiesa ho voluto essere un vero trapanese, calarmi nel profondo dell'animo della gente per scoprirne i tesori nascosti, le grandi potenzialità di bene, le speranze e i progetti di riscatto sociale, gli ardori del suo animo religioso.



Subito ho individuato sul versante religioso due grandi “amori” che definiscono bellamente l’animo del trapanese vero: la devozione alla Madonna di Trapani e quella per i Misteri.

Mi reputo un vescovo particolarmente fortunato in quanto vedo in queste due radicate, sentite e vissute devozioni, il fulcro di tutta la vita cristiana, la base di partenza di una solida ed efficace azione pastorale. La pietà popolare, ritenuta giustamente un “vero tesoro del popolo di Dio”, “manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all’eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione” (Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia*, Principi ed orientamenti n. 9).

Per compiere un’autentica azione pastorale infatti, bisogna partire dal credo del popolo, dal suo vissuto, dalla sua storia religiosa, dalla sua pratica devozionale.

La devozione va riscoperta come occasione privilegiata, punto di partenza per la nuova evangelizzazione.

Mi addolora e mi inquieta l'inerzia, il disinteresse, l'apatia con cui una parte della nostra Chiesa considera alcuni aspetti del vissuto del popolo trapanese e tra questi tutto ciò che ruota intorno ai "Misteri". Non è lecito contrapporre la pietà popolare alla liturgia. "Liturgia e pietà popolare sono due espressioni da porre in mutuo e fecondo contatto: in ogni caso tuttavia la Liturgia dovrà costituire il punto di riferimento per 'incanalare con lucidità e prudenza gli aneliti di preghiera e di vita carismatica' che si riscontrano nella pietà popolare; dal canto suo la pietà popolare, con i suoi valori simbolici ed espressivi, potrà fornire alla Liturgia alcune coordinate per una valida inculturazione e stimoli per un efficace dinamismo creatore" (*Ibidem* n. 58).

Il Signore mi ha dato la grazia di comprendere che i "Misteri" specificano, caratterizzano e definiscono l'identità del trapanese. Non c'è forza più aggregante di questa devozione, non c'è collante più valido dei "Misteri" per il popolo che vive in questo estremo lembo occidentale della Sicilia. "Nel cuore di ogni persona, come nella cultura di ogni popolo e nelle sue manifestazioni collettive, è sempre presente una dimensione religiosa. Ogni popolo infatti tende ad esprimere la sua visione totalizzante della trascendenza e la sua concezione della natura, della società e della storia attraverso



mediazioni culturali, in una sintesi caratteristica di grande significato umano e spirituale” (*Ibidem* n. 10).

I “Misteri” informano l’animo del trapanese, le figure che li compongono scolpiscono nel profondo l’identità del popolo che si ritrova intorno ad essi: popolo oppresso, schiavizzato da potenti di turno, messo a tacere da lobby più o meno occulte, calpestato nei suoi bisogni primari di lavoro, di casa, di ambiente, di spazi di vita.

Il popolo di Dio che compone questa Santa Chiesa che è in Trapani è il popolo dei “Misteri” e ad esso voglio dedicare il mio poema d’amore, la mia vigile e amorevole premura paterna, per camminare insieme decisamente e coraggiosamente verso l’ideale della santità.

E’ nato così “Cantiamo i Misteri” che, insieme al precedente “Preghiamo i Misteri”, vuole essere uno strumento per la nuova evangelizzazione. Grazie alla collaborazione di alcuni musicisti, alcuni di questi canti dell’anima sono stati messi in musica.

Attraverso la sana tradizione dialettale ho voluto attualizzare i “Misteri” sforzandomi di pensarli appunto al servizio dell’evangelizzazione nella speranza che questi canti possano diventare patrimonio della fede e della tradizione del popolo trapanese. “Anche il canto, espressione naturale dell’anima di un popolo, occupa una funzione di rilievo nella pietà popolare. La cura nel conservare l’eredità di canti ricevuti dalla tradizione deve coniugarsi con il sentire biblico ed ecclesiale, aperta alla necessità di revisioni o di nuove composizioni” (*Ibidem* n. 17).





Sogno un popolo in preghiera davanti ai gruppi dei “Misteri”;
Sogno un popolo peregrinante dietro i “Misteri” che canta e medita la Passione di Cristo, causa di salvezza per tutti gli uomini.

Sogno una Chiesa che partendo dalla realtà dei “Misteri” si faccia paladina dell’uomo, chiesa missionaria, al servizio degli ultimi, degli indifesi, dei poveri.

Sogno il mio ministero episcopale come un servizio di amore al popolo dei “Misteri” che sento profondamente radicati in me, fonte di vita e di energia per lo spirito.

Diventerà questo sogno un giorno non lontano, con la grazia di Dio e l’intercessione della Vergine Santa bellissima, stupenda realtà?

Me lo auguro e lavorerò con tutte le mie forze perché ciò avvenga.

Credo fermamente che la nuova evangelizzazione per la nostra Trapani debba partire dai “Misteri”.

Affido alla Vergine Addolorata questa fatica nella speranza di porre un piccolo ma significativo tassello nella costruzione di una Chiesa sempre più mistero di comunione, di luce e di amore e di una società più solidale, più giusta e fraterna.

Sono consapevole che quest’opera richiede tempi lunghi, grande pazienza, perseveranza, amore capace di raggiungere

le singole persone, per condurle passo dopo passo verso una fede più matura e consapevole.

Il laicato trapanese prenderà dalla linfa dei “Misteri” la forza per vivere il protagonismo della fede e, cantando le meraviglie del Signore, saprà dare quello specifico che il Concilio Vaticano II nella *Gaudium et Spes* individua nella “animazione delle realtà temporali”.

C'è bisogno di laici credenti entusiasti, generosi, creativi, fattivi, lievito di bene nella società, sale non insipido, luce di verità, di amore, di servizio e di perdono.

Con animo grato al Dio di ogni grazia intendo vivere insieme al popolo dei “Misteri” il mio canto-poema di amore per la maggior gloria di Dio e il bene delle anime.

+ Francesco Nicese

